

Prefazione



Nel momento in cui due anni fa la Federazione Italiana di Cardiologia (FIC) fece la scelta di internazionalità con il varo del Journal of Cardiovascular Medicine (JCM), si aprì un ampio dibattito sull'opportunità di mantenere un Giornale in lingua italiana. L'arido confronto numerico dei manoscritti inviati negli ultimi due anni da autori italiani ai due rispettivi Giornali in lingua inglese ed in lingua italiana sembrerebbe dare ragione ai sostenitori della Rivista unica in lingua inglese. Il dubbio sarebbe legittimo se il Giornale Italiano di Cardiologia (GIC) venisse semplicemente considerato come la versione italiana dell'Organo ufficiale della FIC e non qualcosa di diverso.

Non penso che il rafforzamento del GIC debba passare attraverso la disincentivazione ad inviare i lavori originali dei migliori ricercatori italiani a riviste internazionali dotate o in via di acquisizione, come il nostro JCM, dell'impact factor. L'identità del GIC dovrebbe essere in realtà profondamente diversa. Solo in parte contenitore di ricerche originali e soprattutto di esperienze organizzative con l'auspicabile coinvolgimento dei nostri giovani cardiologi; prevalentemente efficace strumento di aggiornamento e comunicazione di tutta la comunità cardiologica e cardiocirurgica nazionale.

All'interno della Società Europea di Cardiologia, la Cardiologia italiana è considerata una delle realtà nazionali più importanti e non solo per numerosità o per volume di contributi scientifici. È necessario che questa grande forza culturale, oggi finalmente unita all'interno della FIC, riesca a muoversi in modo sempre più unitario nei confronti degli interlocutori esterni scientifici o politico-istituzionali. La crescita del GIC andrà di pari passo con l'auspicato consolidamento della FIC.

La Federazione non significa più soltanto ANMCO e SIC che all'inizio del nuovo millennio decisero coraggiosamente la fusione dei rispettivi Giornali in un Organo ufficiale unico della Federazione. Esiste un'ulteriore ricchezza di cultura ed iniziativa, che è rappresentata dalle altre Società generaliste di Cardiologia (Territorio, Ospedalità privata accreditata) e dalle Società cardiologiche di settore che afferiscono oggi tutte alla FIC.

Dati annuali di attività, registri, percorsi diagnostico-terapeutici, position paper, aggiornamenti su nuove tecnologie, che oggi hanno la limitata diffusione agli abbonati delle singole riviste settoriali, potrebbero trovare una più ampia audience attraverso le pagine del GIC. Se la maturazione del processo federativo, oggi ancora acerba, porterà ad una naturale confluenza delle riviste settoriali nella casa comune del GIC, questo costituirà un arricchimento per tutti e non una perdita di visibilità di ciascuno.

Le prospettive ambiziose lucidamente delineate dal nuovo Editor Leonardo Bolognese nella sua presentazione sono ampiamente condivise dal Consiglio Direttivo della FIC con il quale è sempre esistito da parte degli Editor un raccordo stretto e costante.

Un sentito ringraziamento a Giuseppe Ambrosio al termine del suo brillante mandato biennale e alla Responsabile di Redazione di AIM Publishing Paola Lucioli per l'eccellente ed infaticabile lavoro svolto. I migliori auguri a Leonardo Bolognese che, con la sua riconosciuta autorevolezza scientifica e determinazione, riuscirà sicuramente a realizzare i più ambiziosi obiettivi proposti.

Giuseppe Di Pasquale
Presidente, Federazione Italiana di Cardiologia